

esemplare dell'edizione ora Milano, Università Cattolica, MD-E-220 con il testo pubblicato in Dionysii Cartusiani *Opera omnia*, XIV, Monstrolii 1901, 465-537). Sarà interessante notare come, a una prima lettura, il trattato di Dionigi (campione, in pieno Quattrocento, del più smaccato conservatorismo monastico) proprio perché costituito da una dissezione delle epistole paoline a favore di una loro riorganizzazione per temi, abbia potuto persino far sospettare trattarsi di un testo di teologia 'riformata' (U. ROZZO, *Biblioteche ed editoria nel Friuli del Cinquecento*, in *Il Patriarcato di Aquileia tra Riforma e Controriforma*, Udine 1997, 108); ciò in particolare perché l'opera si presenta nel caso citato (esemplare della Biblioteca Comunale di Gemona) cucita in una miscellanea di testi agostiniani simile a quella di Borgomanero, anche se costituita dalla serie di tali opuscoli ripubblicata dallo Stagnino nel 1538 (un'altra rara miscellanea di opuscoli agostiniani è costituita invece dal volume Firenze, Nazionale, Guicciardini 3.5.32).

Chiudono il catalogo allestito da Marina Bonomelli e Ivano Riboli un indice cronologico, uno di tipografi / editori e uno dei nomi citati.

EDOARDO BARBIERI

*Le Cinquecentine della Biblioteca S. Giacomo di Pontida*, a cura di ROSARIO CARRARA - LINO LOGLIO - GIOVANNI SPINELLI. *Catalogo degli incunaboli*, a cura di ROSA ZILIOLI FADEN. *Nota sulle legature antiche*, a cura di GABRIELE MAZZUCCO, Pontida, Abbazia di S. Giacomo Maggiore - Regione Lombardia, 1997. Un vol. di pp. XXVII-381.

L'antica Abbazia benedettina di Pontida venne soppressa nel 1798 e i suoi libri, venduti a peso di carta, interamente dispersi. Di tale più antica biblioteca (utile per un inquadramento storico il volumetto *Il monastero di Pontida tra Medioevo e Rinascimento*, a c. di G. SPINELLI, Bergamo 1994) è presente a Pontida solo una cinquecentina, l'*Index in operis divi Hieronymi*, Basilea, H. Froben e N. Episcopio, 1538 (n° 240 del catalogo). In realtà è noto anche un pezzo quattrocentesco, un Plutarco,

Brescia, J. Britannico, 1499 ora alla Queriniana di Brescia (U. BARONCELLI, *Gli incunaboli della Biblioteca Queriniana di Brescia. Catalogo*, Brescia 1970, n° 781). L'attuale biblioteca andò ricostruendosi dopo il ritorno dei benedettini nel 1910, grazie a diversi lasciti, nonché acquisti. La preziosa raccolta è attualmente costituita da 13 incunaboli e ben 487 cinquecentine, qui adeguatamente descritti secondo i modelli invalsi nella collana promossa dalla Regione Lombardia, cioè con trascrizione semplificata del titolo, paginazione, formato e misure, scarse note sull'esemplare, qualche rimando bibliografico (assai perfettibile).

Fra i pezzi cinquecenteschi (particolare la frequenza di opere in volgare) ne segnalo alcuni. Al n° 4 A. Aetius, Venezia, G. Griffio, 1549, già dei carmelitani scalzi di S. Carlo di Milano, con nota manoscritta circa la condanna nell'*Indice* tridentino del traduttore, «Janus Cornarius»; n° 9 e 43, *Avvertimenti della vita monacale*, Venezia, G. Giolito, 1575-1576 con nota di possesso femminile di una «Sor Anzola»; n° 15 s. Anselmo, Parigi, P. Le Preux, 1544 con fitta schiera di antichi possessori, tra i quali Cristoforo Madruzzo; n° 83, *Vangeli* in italiano, esemplare mutilo all'inizio e in fine, che credo corrisponda in realtà a un'edizione secentesca di Ginevra; n° 118, *Sermones* di Efrem siro tradotti dal Traversari, impressi dai camaldolesi dell'Eremo di Rua, 1585; n° 237, *Iesu Christi vita*, stampato a Venezia nel 1558 dalle «Moniales poenitentes vulgo convertite... in proprio coenobio»; n° 374 Plutarco in italiano, mutilo ma, vista la presenza della marca editoriale del Bindoni (s. Pietro) da identificare con Venezia, B. Bindoni, 1537; n° 443, F. Toledo, *Commentari in prima XXII capita Evangelii secundum Lucam*, Venezia, G.B. Ciotti e soci, 1600 già degli Oblati di S. Sepolcro di Milano e quindi del Collegio di Gorla.

Il catalogo è completato, oltre che dallo studio di Gabriele Mazzucco sulle legature, da indici cronologico, dei luoghi di stampa, dei tipografi, degli autori secondari, dei possessori (molte le case religiose, in particolare di Milano, ma anche di Bergamo, Brescia, Polirone, Ragusa, S. Giorgio Maggiore di Venezia).

EDOARDO BARBIERI